



RAPPORTO DI ATTIVITÀ 2018

Centro Educativo per Minori ITHAKA

Viale Portone 11
6500 Bellinzona

SOMMARIO

Considerazioni, Bilancio 2018	Pagina - 06
Considerazioni personali	Pagina - 10
Testimonianza	Pagina - 11
Rapporto supervisione	Pagina - 12
Arteterapia	Pagina - 14
Attività Terapeutica	Pagina - 15
Lab Green	Pagina - 17
Lab Cook	Pagina - 21
Laboratorio Fuoriporta	Pagina - 25
Vacanze e Weekend di gruppo	Pagina - 27
Laboratorio Murales	Pagina - 28
Lab Multimedia	Pagina - 29
Lab Job	Pagina - 31
Laboratorio Creativo	Pagina - 31
Espositore mercatino	Pagina - 32
Wood Wall Art	Pagina - 32
Maschere di gesso	Pagina - 34
Cosmetica Naturale	Pagina - 35
Rapporto attività sportiva	Pagina - 36
Conclusioni	Pagina - 37
Prospettive e obiettivi 2019	Pagina - 38
Rapporto sulla qualità	Pagina - 39
Visione della Direzione Generale	Pagina - 42



www.fgabbiano.ch | ithaka@fgabbiano.com

CONSIDERAZIONI, BILANCIO 2018

di Hector Pabst e Laura Velardi

Il 2018 è stato un anno caratterizzato da diversi eventi importanti per il nostro gruppo di lavoro, uno degli aspetti rilevanti che ci ha visti impegnati per diversi mesi è stato senza ombra di dubbio la stesura del concetto educativo, questo grande lavoro si è svolto con la partecipazione e coinvolgimento di tutta la nostra equipe.

Il lavoro di stesura del documento è stato coordinato e guidato dalla nostra collega psicoterapeuta Daniela Bossi, la quale ha partecipato insieme al direttore del CEM, a tutte le riunioni realizzate con la collega dell'UFaG Alessandra Ghiani, responsabile del incarto da presentare al Ufficio Federale di Giustizia per il riconoscimento della nostra struttura come istituto sussidiabile. Durante il mese di Aprile ci ha fatto visita una delegazione di funzionari dell'Ufficio federale di giustizia con lo scopo di discutere insieme ai colleghi dell'UFaG sulla domanda di riconoscimento. Dopo questo lungo, proficuo e piacevole incontro, i funzionari dell'UFG Giorgia Pancaldi e Beatrice Kalbermatter ci hanno inviato una lettera nella quale chiedevano di approfondire e chiarire alcuni aspetti del concetto entro la fine del mese di ottobre. Lo scopo del termine era di poter prendere una decisione in riferimento alla domanda di riconoscimento entro l'anno in corso. Dal 01 gennaio 2019 siamo riconosciuti come istituto d'educazione sussidiabile.

Un altro aspetto importante da segnalare è la riorganizzazione organica del CEM Ithaka, per decisione del nostro Consiglio di Fondazione, nominando Hector Pabst direttore del CEM e Edo Carrasco Direttore Generale della Fondazione. La nuova organizzazione del CEM ha permesso di colmare un bisogno organizzativo e gestionale necessario per la continuità del progetto.

Il direttore del CEM, previa consultazione con il Direttore Generale, decide di proporre alla collega Laura Velardi il ruolo di Capo Equipe, decisione presa con il proposito di dare un nuovo slancio al lavoro di gruppo e definire meglio i ruoli istituzionali e le loro responsabilità.

GESTIONE DELL'UTENZA E DEI COLLOCAMENTI

Nei primi mesi dell'anno ci siamo concentrati nella organizzazione e allestimento della fase di inserimento all'esterno del CEM. Per poter arredare la casa dell'inserimento che si trova nel Comune di Muralto abbiamo chiesto e ottenuto un contributo straordinario da parte dell'UFaG, contributo che ci ha permesso di arredare le due camere da letto, la sala da pranzo e il soggiorno, così da poter offrire un ambiente piacevole e confortevole ai nostri ragazzi.

COLLOCAMENTI

La situazione dei collocamenti nei primi mesi era in linea con la continuità dei percorsi iniziati nel 2016 (due maschi e una femmina) e nel 2017 (due femmine). Nel trascorso del 2018 il CEAT ha emanato otto decisioni di collocamento dei quali tre non sono mai avvenute e il progetto è stato ritirato nei mesi successivi, degli altri cinque collocamenti uno è avvenuto in situazione di urgenza e gestito con un margine di 48 ore in collaborazione con i colleghi della Cellula di emergenza e l'UAP. Nel primo trimestre è stata collocata una ragazza seguita dal Servizio Medico Psicologico con i quali abbiamo dato seguito a una nuova collaborazione professionale.



Una collaborazione tra l'assistente sociale dell'UAP e il Foyer di Pictor, ci ha coinvolto nella condivisione di un progetto di reinserimento familiare e socio professionale di una ragazza collocata da diversi anni nella loro struttura, il passaggio verso la nostra struttura si è realizzato gradualmente, attualmente continua lo sviluppo del progetto.

Una buona parte dei nuovi collocamenti sono avvenuti nel secondo semestre del 2018 concentrandosi negli ultimi tre mesi (quattro collocamenti, tre maschi e una femmina) per la prima volta, due di questi collocamenti sono stati decisi dalla Magistratura dei minorenni con la quale abbiamo iniziato una nuova collaborazione.

INTERRUZIONE DI PERCORSI

La prima interruzione del percorso è accaduta nel primo trimestre, la decisione è stata presa dalla Autorità Regionale di Protezione, in base alla difficile situazione creatasi al momento del ritorno in famiglia da parte del ragazzo e all'avvicinarsi della maggiore età. Il ragazzo in questione era arrivato al nostro CEM nel trascorso del 2016 e avrebbe dovuto finire il suo percorso durante il mese di marzo del 2018, con il raggiungimento della maggiore età. La situazione familiare complessa e l'opposizione del ragazzo non hanno permesso un reinserimento familiare graduale e monitorato. Pertanto il giovane ha interrotto il percorso circa tre mesi prima del raggiungimento della maggiore età.

La seconda interruzione è avvenuta in luglio 2018, la decisione è stata presa dalla ragazza stessa che è entrata a inizio anno a Ithaka già maggiorenne che in autonomia ha interrotto il percorso.

La terza interruzione è avvenuta nel settembre del 2018, la decisione è stata presa dall'Autorità Regionale di Protezione, dopo che si è valutata la difficoltà della ragazza a stare in una struttura come il CEM. Pertanto si è provato a fare alcuni interventi a domicilio e sono stati mantenuti i colloqui familiari, poi, visto il miglioramento della situazione, l'Autorità ha tolto il decreto di collocamento, mantenendo però gli incontri familiari fino al febbraio 2019.

La quarta interruzione di percorso è avvenuta, su decisione della Magistratura dei Minorenni, dopo un mese di collocamento. Il giovane fin da subito si era opposto al collocamento con continue fughe, i genitori pur consapevoli delle difficoltà hanno poi chiesto di riprovare la convivenza con il figlio. Vista anche l'assenza di alternative, la Magistratura ha accettato la proposta.

FASE DI INSERIMENTO: SPERIMENTAZIONE DI VITA AUTONOMA NELL'APPARTAMENTO DI MURALTO.

La sperimentazione di questa fase è iniziata nel mese di marzo con il trasferimento graduale di un primo ragazzo che cominciava la fase dell'inserimento.

La presa a carico di questo ragazzo è iniziata nel 2016 e i motivi principali, che ci hanno portato a riflettere sulla necessità di aiutarlo a confrontarsi con l'autonomia e l'indipendenza, sono dovuti al fatto che i suoi genitori lo avevano abbandonato e si erano trasferiti all'estero lasciandolo solo. Di conseguenza gli è stata assegnata una tutrice fino al raggiungimento della maggiore età.

L'altro ospite della casa dell'inserimento era una ragazza, anch'essa collocata nel 2016, la cui famiglia (di origine straniera), decise di lasciare la Svizzera definitivamente per rientrare nel paese di origine. La ragazza si è opposta a questa decisione e ha deciso di rimanere in Svizzera per portare a termine il suo progetto con il sostegno degli operatori del CEM.

Questa esperienza è durata circa sei mesi, in seguito abbiamo fatto rientrare i ragazzi a Ithaka lavorando su un progetto di autonomia partendo da un'organizzazione e gestione diversa degli orari e della quotidianità all'interno del CEM.

Le considerazioni che ci hanno fatto prendere la decisione di far rientrare i ragazzi dall'appartamento di Muralto a Ithaka, con il loro consenso, sono partite dal fatto che i giovani stessi, più o meno consapevolmente, si sono resi conto di non essere pronti ad affrontare e gestire la loro totale autonomia. Era troppo presto, soprattutto perché privi di una rete familiare e sociale in grado di sostenerli e contenerli su alcuni aspetti della vita al di fuori del CEM. Hanno soprattutto avuto difficoltà a gestire i lunghi momenti di solitudine e il tempo libero, che li ha resi consapevoli di aver ancora bisogno di un accompagnamento più strutturato.

POST- CURA

Abbiamo seguito due ragazze che avevano completato il percorso ed erano diventate maggiorenni.

La prima è tornata a vivere in famiglia, l'educatore di riferimento l'ha seguita soprattutto per monitorare la situazione durante il rientro in famiglia ed è intervenuto su richiesta dei famigliari o della ragazza stessa negli incontri di rete per un totale di circa 10 ore.

La seconda è andata a vivere da sola per sua scelta, visto il permanere di una situazione molto conflittuale con i genitori. L'educatrice di riferimento l'ha seguita soprattutto nei primi sei mesi dall'uscita, per i quali erano stati concordati anche dei rientri a Ithaka per alcune cene e per un aiuto nei compiti della scuola professionale. La ragazza nella nuova esperienza di vita autonoma, soprattutto inizialmente, ha avuto difficoltà nel gestire la solitudine, abituata com'era ad una famiglia numerosa e al CEM, pertanto si è fatto un lavoro centrato sull'accoglienza e sull'ascolto, quando la ragazza lo richiedeva. In questo periodo si è poi evidenziato come la ragazza stesse incominciando a bere alcolici troppo frequentemente. Discutendo della situazione con lei si è concordato un appuntamento a Radix per poter affrontare questa tematica anche con un approccio diverso e con un professionista, che potesse rispondere alle sue domande in materia di consumo di alcol. Dopo questo primo periodo di difficoltà la ragazza ha trovato una maggiore stabilità e gli incontri con lei si sono distanziati. L'intervento dell'educatrice di riferimento ha richiesto un totale di 60 ore.



FORMAZIONE CONTINUA

Il CEM Ithaka organizza ogni anno un ciclo di formazione interna con la collaborazione del dott. Marco Berrini docente della Scuola Sistemica Mara Selvini Palazzoli di Milano. Nel primo semestre 2018 abbiamo realizzato sei mezze giornate per un totale di 30 ore di lezione sul tema **“Neurobiologia del trauma”** e la discussione di alcuni casi. Durante il mese di maggio 2018 abbiamo organizzato una giornata di formazione con il coinvolgimento di tutti gli operatori della nostra Fondazione sul tema **“Sviluppo traumatico e disorganizzazione dell’attaccamento”** condotta dal dott. Matteo Selvini docente e fondatore della Scuola Sistemica Mara Selvini Palazzoli di Milano.

Da sottolineare che anche questo anno è stato impegnativo per il nostro gruppo di lavoro dal punto di vista della formazione individuale, quattro educatori hanno portato avanti diversi percorsi formativi (arteterapia, Master of arts en Sciences et pratiques de l’éducation, Bachelor Lavoro Sociale Supsi), situazione che ha richiesto un ulteriore sforzo organizzativo (gestione orari e presenza turni di lavoro) da parte di tutta l’équipe.

GLI EDUCATORI E PSICOLOGI HANNO PARTECIPATO ANCHE AD ALCUNE GIORNATE FORMATIVE:

- **“La linea d’ombra”, aspettative e desideri nel lavoro con gli adolescenti, organizzato da ARCO, Riva San Vitale**
- **“Nativi digitali”, associazione Orion, Bellinzona.**
- **Corso di aggiornamento sulla “sicurezza alimentare”, organizzato dalla Consultancy for Food, Bellinzona.**
- **Convegno Supsi, “Villaggio educativo”, Lugano.**
- **“Oltre le mura”, Fondazione Amilcare, Lugano.**
- **Corso monotematico sul modello familiare-individuale, scuola Mara Selvini Palazzoli, Milano.**
- **“Adolescenti in terapia”, STIRPS, Mendrisio.**
- **“Prevenzione delle dipendenze”, Radix, Lugano**

CONSIDERAZIONI PERSONALI

di Federico Ramani

Vorrei soffermarmi a riflettere su che cosa significhi lavorare ad Ithaka. Si parla spesso dei progetti che costruiamo con i ragazzi, ma quasi ci si dimentica dei percorsi che noi stessi affrontiamo lavorando in questa struttura. Sono percorsi di crescita individuale e di gruppo, viaggi introspettivi, scoperta di limiti e di nuovi orizzonti. È un portare sé stessi a confrontarsi con l'Istituzione e la sua cultura, diventarne parte integrante, conoscerne i valori ed i principi. Si tratta di un lavoro anche questo, non è un'accettazione passiva di un organigramma o di un concetto, bensì un porre domande che cercano argomenti, che richiedono la coerenza tra quanto dichiarato e quanto operato, costantemente. Si è chiamati a far vivere i principi istituzionali, ma con sguardo critico e attento. Sono idee, parole, che però prendono valore inaspettatamente nei momenti più difficili, quando occorrono risposte e riferimenti chiari. Guidano nell'affrontare le situazioni, sono spunto per trovare soluzioni, è esperienza tramandata all'interno dell'Istituzione. I colleghi più esperti trasmettono il sapere della pratica, lo condividono con i nuovi arrivati, si cerca un allineamento di conoscenze e di intenti, pur mantenendo ognuno le proprie peculiarità. La parola "équipe" assume significato e forma. È più di un gruppo di lavoro, c'è legame e solidarietà nel raggiungere gli obiettivi. Confronto onesto, anche animato, volto alla comprensione del pensiero dell'altro per raggiungere l'intesa necessaria ad un lavoro condiviso. Ma non è solo questo, l'équipe significa anche lavorare in sicurezza, potersi confrontare nell'azione, sapere che il collega veglia anche su di te. Si ripartiscono responsabilità e fatiche all'interno del gruppo, non si è mai soli ad affrontare un problema e c'è piacere nel condividere i momenti di gioia. Ci si sente parte di una squadra e si percepisce il sostegno reciproco. Impegnativo anche questo, partecipare, portare il proprio contributo, sentire gli altri e adeguarsi a situazioni in continuo cambiamento.

Ci sono poi le vite dei giovani che arrivano qui, si incontrano grandi difficoltà e sofferenza. Capire e aiutare a capire, alle volte è più facile perché si avvertono somiglianze, tratti comuni, e allora si deve stare in guardia per non cadere in semplificazioni o facili parallelismi con il proprio vissuto. Altre volte invece ti ritrovi distante nel comprendere, lo sforzo diventa l'avvicinarsi. Conoscersi, creare una relazione all'interno di un contesto educativo, fare e vivere insieme con uno scopo. Bisogna trovare un equilibrio tra la spinta a raggiungere gli obiettivi e le risorse a disposizione del giovane, sapersi anche fermare ad aspettare. Ancora una volta devi adeguare te stesso, essere autentico ma nei limiti posti dalla professione. Sembra impossibile, però con il tempo avvengono dei piccoli cambiamenti che sono vere e proprie epifanie, e impari a valorizzare e riconoscere sforzi che paiono insignificanti, ma ad uno sguardo attento non sfugge la grande fatica del cambiamento.

Insomma è una grande esperienza di vita, che ti cambia e ti muove. E come in tutte le vite ci sono momenti felici e dolorosi, si vivono sentimenti contrastanti. Processi di cambiamento che si ripetono regolarmente, che ti travagliano ma ti avvicinano. Parlo di appartenenza.

TESTIMONIANZA

contributo di un ragazzo accolto ad Ithaka

La mia esperienza a Ithaka è iniziata il 23 marzo 2016, sono stato collocato presso Ithaka dall'Arp e dalla mia ex-tutrice.

All'inizio io ero molto arrabbiato per il modo in cui son stato collocato e me la prendevo con gli educatori ai quali tenevo nascoste un sacco di cose all'inizio, dei quali non mi son fidato per un sacco di tempo e con i quali non riuscivo quasi ad avere un dialogo sano.

Dopo i primi 3 mesi di permanenza a Ithaka qualcosa era cambiato però, non che fossi felice di esser lì tutto d'un tratto, ma la mia permanenza lì era già quasi più un'abitudine per cui mi pesava un po meno. Al mio arrivo facevo uso di erba e prendevo ansiolitici (Xanax), dopo circa 3 settimane da quando ero arrivato ho smesso di fumare e prendere Xanax e per un sacco di mesi non ho toccato nulla. Probabilmente se io avessi continuato a fumare il mio percorso non sarebbe stato così faticoso su alcuni aspetti, ma probabilmente non sarei riuscito ad affrontare alcune cose allo stesso modo.

La mia relazione con gli operatori di Ithaka (in particolare con Serkan) è iniziata mesi dopo il mio arrivo. Mi ci è voluto un po di tempo per capire che le persone all'interno del CEM hanno come obiettivo di aiutare i giovani all'interno e non di bloccarli come magari pensavo all'inizio. A 15 anni dopo che i tuoi genitori ti lasciano solo in Svizzera e vieni messo in un istituto dove ti ritrovi da solo contro il mondo non è facile vedere le persone che ti stanno intorno per ciò che sono davvero, per cui nella tua testa ti fai dei personaggi e glieli assegni così da reggere un certo equilibrio. Almeno per me è stato così, volevo mantenere ciò che era la mia "immagine" e mi comportavo in un modo adatto al mio personaggio. Però quella roba non può durare per sempre, ad un certo punto ti rendi conto che le persone che ti stanno intorno, lo fanno in parte per lavoro chiaramente, ma il resto è passione ed è voler bene. Perché non nego che se fossi stato io al posto degli educatori una qualche sberla me la sarei tirato penso.

Il CEM non è perfetto, ma d'altronde nulla è perfetto. Gli educatori che lavorano a Ithaka sono tutte persone di cuore e persone che fanno questo lavoro perché davvero vogliono aiutare i ragazzi in difficoltà come quelli che arrivano. Spesso mi meraviglio come possa una persona sopportare tanti "vaffanculo" già alle 8 di mattina senza alterarsi, beh in 3 anni non ho mai sentito un educatore del CEM rispondere ad una provocazione o un insulto di un ragazzo, e di quelli ne ho sentiti parecchi e detti altrettanti tanti.

Mi rendo conto che molti di noi (ragazzi) abbiamo i nostri problemi e tendiamo a espiarli sulle uniche persone che in quel momento ci stanno vicine: gli educatori. Il fatto che loro non si fanno condizionare da ciò che spesso diciamo e facciamo in parte penso sia un ottima cosa perché permette al rapporto di rimanere stabile e coerente con la relazione. Forse una delle poche cose che mi è mancata in questi

3 anni era la possibilità di esprimermi più apertamente, essere me stesso al 100% senza avere paura di dire le cose come stanno. In parte perché sono fatto io così, in parte perché se stai parlando con un amico certe cose viene più facile dirle sapendo che rimarrà tra te e il tuo amico, mentre con gli educatori a volte non sai bene se dire una cosa o meno perché sai che poi verrebbe a saperlo tutta l'equipe e finiresti nei guai.

In questi 3 anni però Ithaka è cambiato un sacco, anche il modo di fare degli educatori è cambiato, mi rendo conto che in questo momento Ithaka non è più il posto che era nel 2016 e anche molte piccole regole inutili son state tolte e nel posto si riesce a respirare meglio.

*Il lavoro che hanno fatto gli educatori con me nessuno sarebbe riuscito a farlo e gli aiuti che mi hanno dato loro non li avrei ricevuti in un altro modo, anche se nel momento in cui è successo tutto l'ho vissuta male ora sono molto felice che quel brutto periodo sia finito e che io sia riuscito lo stesso a evolvere a livello personale e anche in ciò che è la relazione con l'equipe.
Un grazie non basterebbe.*

RAPPORTO SUPERVISIONE

del Dr. med. Hernán Jaime

VALUTAZIONE SUPERVISIONE ITHAKA 2018

Durante il corso dell'anno 2018 si è assistito a due elementi di cambiamento importante.

Da un lato ad una maggiore coesione e collaborazione fra gli psicologi. Il ritorno di Daniela si è amalgamato rispetto al lavoro proficuo che stava realizzando Francesco, nella sua assenza. Ritengo che il lavorare insieme abbia dato loro una maggiore identità come psicologi rispetto all'intero gruppo di educatori. Hanno lavorato regolarmente come coppia terapeutica con le famiglie e quest'attività ha permesso ad entrambi di riconoscere il loro stile e la loro proprietà nella conduzione delle sedute e in questo modo abbiano potuto utilizzare queste reciproche conoscenze come una risorsa nuova da un profilo terapeutico con le famiglie. D'altro canto sono diventati entrambi più assertivi nel passaggio di comunicazione utile nei confronti degli educatori.

Per quanto concerne gli educatori, si è assistito a un'ulteriore maturazione del concetto di lavoro che ha permesso loro di mettere in atto degli interventi in modo più autonomo, hanno saputo stabilire con gli psicologi un dialogo più pertinente con delle domande mirate e pertinenti al loro ruolo, cioè quello di tradurre in relazione e in attitudini comportamentale ogni intervento con la utenza.

Riassumendo nel corso del 2018 il processo di maturazione del modello si è ulteriormente consolidato e questo ha permesso all'intera équipe di sentirsi più riconosciuta come istituzione funzionante per l'utenza.

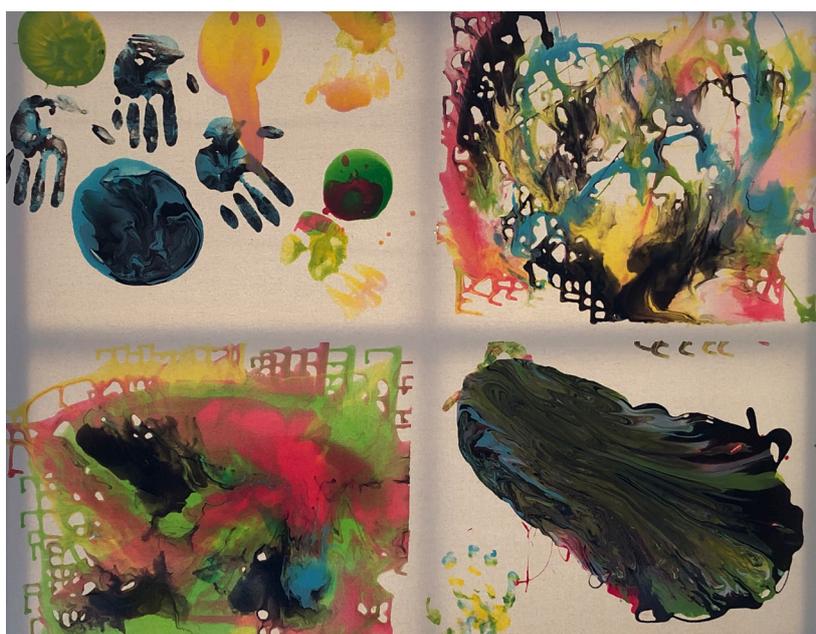
*Dr.med. Hernán Jaime
FMH Psichiatria e Psicoterapia*

ARTETERAPIA

di Federica Dubbini

L'attività di arteterapia svolta nell'arco dell'anno 2018 è stata svolta su differenti livelli. Con alcuni ragazzi si è trattato di un lavoro dapprima individuale e solo successivamente in gruppo, cosa che a mio avviso non è stata così efficace, come la proposta di preparare prima i ragazzi al gruppo e dopo ad un incontro uno a uno. Forse questi incontri individuali organizzati fin da subito hanno suscitato un eccessivo livello di ansia e dunque di difesa, emozioni che possono essere tenute più facilmente sotto controllo nel lavoro di gruppo. Il primo lavoro di gruppo ha avuto la durata di soli quattro incontri e credo che quello che non ha funzionato o che perlomeno è risultato più fragile, è stato un contenitore non chiaro fino in fondo, in quanto si era avanzata la proposta di lasciare i ragazzi sperimentare alcune tappe e poi decidere se proseguire oppure no. Valutando anche con gli educatori ci si è resi conto che un contenitore di questo tipo non permetteva ai ragazzi di essere realmente costruttivi, in quanto l'eccessiva libertà concessa non permetteva di sfidare dei limiti imposti e la libertà decisionale concessa era troppo difficile per loro da gestire. In effetti il primo gruppo costituito ha lavorato soltanto il primo incontro, mentre i tre incontri successivi sono stati fortemente distruttivi e soprattutto senza una progettualità che i ragazzi potessero sentire. Valutando invece il secondo gruppo che si è costituito in autunno, sebbene davanti a difese, difficoltà, fragilità, da parte mia è stato chiaro che tutti loro avevano uno scopo in quel momento preciso per cui ci si riuniva, forse anche rassicurati dal setting, che si era nuovamente deciso fosse una sala all'interno del centro e non presso lo studio dell'arteterapeuta, come avvenuto per il primo gruppo.

In generale quindi l'esperienza dell'anno è stata sicuramente più frammentaria, ma ha anche permesso di comprendere linee guida da seguire per proseguire il lavoro eventualmente all'inizio del prossimo anno con maggiore chiarezza. Su percorsi di maggiore durata trovo sempre assolutamente importante lo scambio con l'équipe di educatori e con la coppia terapeutica che segue le famiglie all'interno del centro, proprio per avere uno scambio reciproco ricco e costruttivo.



ATTIVITÀ TERAPEUTICA

di Daniela Francesca Bossi e Francesco Alemanni

Obiettivi e traguardi raggiunti nel 2018

► Consolidamento qualitativamente ottimale tra équipe educativa e terapeutica

► Riconoscimento come istituto d'educazione sussidiabile

Il processo di maturazione e apprendimento del modello sistemico di presa a carico dei minori collocati al CEM Ithaka ha potuto raggiungere un consolidamento qualitativamente ottimale nel corso del 2018. La parte educativa e terapeutica ha potuto raggiungere un equilibrio che ha permesso di creare una sinergia funzionale tra le parti che garantisca una presa in carico completa del minore e della famiglia, ponendo al centro i loro interessi e facendosi carico delle loro sofferenze e della loro protezione.

La compresenza di una coppia di psicoterapeuti, maschio e femmina, ha potuto ulteriormente influire positivamente sulla presa in carico dei familiari garantendo un bilanciamento tra le parti attraverso una maggior efficacia di intervento.

Si è potuto in particolar modo osservare come questo formato terapeutico abbia giovato, soprattutto per i casi in cui la figura del padre fosse, inizialmente, particolarmente reticente, se non oppositiva, al coinvolgimento nei colloqui. L'aver potuto offrire e garantire dei colloqui familiari con formati diversi (tutta la famiglia, terapeuta maschio e padre, terapeuta femmina e madre, coppie di fratelli, allargamenti a parenti) hanno reso il modello molto più ricco e efficace da un punto di vista relazionale in funzione del benessere del giovane accolto e del sistema familiare stesso.

Nel corso del 2018, a partire da gennaio, sono state richieste

diverse modifiche e revisioni del modello iniziale fondante, che attraverso un notevole impegno e diversi incontri collaborativi con i rappresentanti dell'UfaG, hanno portato alla stesura definitiva del concetto del Centro educativo per minori CEM Ithaka. L'obiettivo prefissato l'anno precedente di poter avere un modello scritto chiaro e divulgabile, e di poter nelle tempistiche richieste porlo al vaglio della confederazione di Berna per un riconoscimento ufficiale, è stato soddisfacentemente raggiunto con l'ottenimento del riconoscimento dal 1 gennaio 2019 come istituto d'educazione sussidiabile ai sensi della legge federale del 5 ottobre 1984 sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure.

Tale dichiarazione rappresenta il risultato di un lungo e intenso lavoro concettuale svolto con professionalità e impegno da parte di ogni componente dell'équipe che consolida un'appartenenza e una credenza ad un lavoro basato sulla relazione umana e sul desiderio di poter aiutare e proteggere delle persone bisognose, attraverso strumenti educativi, formazioni continue, sensibilità, regole e amore per quello che si sta facendo.

L'attività terapeutica del 2018 ha coinvolto sette ragazzi, e le loro famiglie. Una famiglia con una ragazza residente ha iniziato i colloqui a dicembre 2017, proseguendo con cadenza settimanale, salvo le pause di festività, per tutto il decorrenza dell'anno successivo. Sono stati svolti incontri con

la famiglia al completo, con i genitori legalmente separati, colloqui individuali con ognuno a seconda della necessità del momento e in base alle tematiche da dover trattare o agli stati di tensione che non avrebbero giovato alla minorenni. Per il suddetto caso abbiamo lavorato anche con la rete medica della Clinica Santa Croce a Orselina a causa di un ricovero temporaneo e della valutazione testistica richiesta dall'Autorità regionale di Protezione. La famiglia, inizialmente molto conflittuale e disorganizzata, è riuscita a svolgere un intenso e proficuo lavoro di consapevolezza e cambiamento che ha condotto alla dimissione della minore dal centro con richiesta da parte dell'autorità e dei genitori stessi, di proseguo dei colloqui familiari fino a fine febbraio 2019, con cadenza mensile, per una forma di consolidamento e monitoraggio dei risultati ottenuti.

A gennaio 2018 è iniziata la terapia familiare per una ragazza entrata in istituto su base volontaria. La giovane dopo breve tempo si è rifiutata di assistere agli incontri poiché non riusciva a gestire la propria emotività riguardo le tematiche trattate, preferendo la fuga come difesa.

Sia la madre che il padre si sono impegnati da subito a partecipare agli incontri, pur con investimento maggiore da parte della madre. L'obiettivo principale è quello di portare ogni componente familiare, in particolare la giovane figlia, a percepire un senso di appartenenza alla famiglia, sviscerando temi e non detti che hanno profondamente

congelato le relazioni. Si sono proposti incontri familiari, individuali, con la fratria, che permettessero anche di ottenere una regolazione dei ruoli genitoriali, apprendere stili comunicativi differenti e ripristinare tra i partecipanti un nuovo senso di fiducia. Tale lavoro è stato svolto in stretta sinergia con la parte educativa che ha potuto giovare delle informazioni condivise e supportare tale lavoro.

Da marzo a luglio 2018 si ha preso in carico una famiglia di una giovane ragazza maggiorenne, con collocamento volontario. Inizialmente si sono potuti svolgere solo colloqui genitoriali, poiché la ragazza si è sempre dichiarata estranea ai problemi familiari presenti, pur mostrando diverse difficoltà che le impedivano di emanciparsi. Nonostante l'intenso lavoro che ha portato al coinvolgimento attivo del padre, molto reticente inizialmente, la ragazza ha dichiarato in modo repentino di voler interrompere il percorso ad Ithaka non condividendo gli obiettivi di base che l'avrebbero portata a sperimentarsi in attività di stage esterne.

Tra settembre e ottobre sono iniziati tre seguiti terapeutici, di cui uno si è interrotto all'origine, dopo un breve incontro conoscitivo dei familiari, poiché il ragazzo, accompagnato ad Ithaka dalla magistratura, non ha voluto aderire al progetto. Gli altri due casi sono attualmente seguiti a livello familiare, uno dei quali con coinvolgimento del fratello.

LAB GREEN

di Federico Ramani



SVOLGIMENTO

Il laboratorio si svolge su due terreni vignati dati in gestione alla Fondazione da privati, ci occupiamo di una superficie di 2675 m² di terreno sulla quale si contano 365 ceppi di Merlot. La conduzione del laboratorio è assicurata da un operatore con AFC di orticoltore.

L'attività è strutturata attorno al ciclo della vite e ai relativi lavori colturali:

- | | |
|------------------------|---|
| ▶ Gennaio – Febbraio: | Potatura |
| ▶ Marzo – Aprile: | Fine potatura e cura dei terreni (sfalcio prati, ev. potatura alberi) |
| ▶ Maggio: | Potatura verde (spollonatura, scacchiatura) e cura dei terreni |
| ▶ Giugno: | Cimatura e cura terreni |
| ▶ Luglio: | Sfogliatura e cura terreni |
| ▶ Agosto: | Diradamento e cura terreni |
| ▶ Settembre: | Cura terreni ed eventualmente vendemmia a fine mese |
| ▶ Ottobre: | Vendemmia e lavori di pulizia del vigneto (tralci malati, piante morte) |
| ▶ Novembre - Dicembre: | Manutenzione del vigneto e delle attrezzature |

Le attività si svolgono sotto la supervisione del responsabile del laboratorio, i partecipanti vengono equipaggiati dal CEM con i dispositivi di sicurezza necessari all'utilizzo di attrezzi e piccoli macchinari. È premura dell'operatore informare e istruire i giovani rispetto al corretto utilizzo degli strumenti di lavoro e alle norme di sicurezza.

SCOPI

Educazione al lavoro

Il principio che regge questo laboratorio è quello dell'educazione al lavoro. Particolare attenzione è data all'attivazione di competenze e attitudini necessarie ad un successivo reinserimento formativo-professionale. Si affrontano aspetti formali quali puntualità, abbigliamento adeguato, rispetto di sé e degli altri e, contemporaneamente, ci si occupa di temi quali l'iniziativa personale, l'attenzione, la costanza e la capacità di lavorare in gruppo.

L'esercizio avviene attraverso il lavoro nella sua parte più concreta, si tratta di attività manuali che richiedono pazienza e attenzione, gesti ripetuti ma mai simili, è un continuo interrogarsi sulle proprie azioni e sui risultati che si vogliono ottenere.

Relazione

Alla base dell'intervento educativo vi è la relazione, qui espressa e creata attraverso il fare. In un setting inabituale i giovani si confrontano con l'educatore per mezzo del loro operato, si crea uno spazio che garantisce ai ragazzi la possibilità di "muoversi" nella relazione, ovvero momenti alterni di vicinanza e distanza mediati dal fare. Si creano esperienze sulle quali si potrà discutere e ricordare insieme, vengono trasmesse conoscenze, avviene lo scambio che avvicina.

La natura che insegna

Il laboratorio è anche pretesto per riavvicinare i ragazzi alla natura. L'attività si svolge all'aria aperta, si vivono le stagioni e si osserva il lento procedere delle piante durante l'anno. Cambia la percezione dei ritmi, sono altri tempi rispetto al "tutto e subito" dell'epoca virtuale, ci si deve adeguare alle esigenze dell'ambiente per poterne cogliere i frutti. È un'occasione per vedere e sentire altro, per prendere coscienza del lavoro e della fatica necessari per produrre il cibo che si ritrova sugli scaffali dei negozi e capirne il valore.



BILANCIO DI ATTIVITÀ 2018

Andamento colturale

La forte pressione di malattie fungine unita a periodi di siccità ha influito negativamente sulla quantità di uva vendemmiata, se ne sono stati raccolti 185 kg. D'altra parte la qualità delle uve è risultata ottima: 97,4° Oechsle.

Lab Green in cifre

Su 55 moduli previsti è stato possibile realizzarne 43, che corrispondono a circa 130 ore di laboratorio effettuate con i ragazzi. A queste va aggiunto il tempo di preparazione dell'attività, che corrisponde ad un centinaio di ore suddivise tra trattamenti fitosanitari (ca. 40 ore), lavori colturali da portare a termine e mansioni organizzative.

Obiettivi raggiunti

Nel 2018 si è lavorato con due gruppi di giovani che si sono susseguiti con l'avanzare dei loro percorsi individuali. Nel primo semestre è stato messo in pratica il progetto di avvicinare i ragazzi in maniera graduale al laboratorio, aumentando progressivamente la durata del modulo anziché proporre subito un "tempo pieno". La scelta è risultata efficace con il primo gruppo di lavoro in quanto si sono subito riscontrate difficoltà nella tenuta con una conseguente rapida perdita di motivazione. Le caratteristiche dei ragazzi del secondo gruppo hanno invece smentito la necessità di questo approccio. L'esperienza ha permesso di ideare, realizzare e verificare un nuovo metodo, maggiormente basato sui bisogni dei singoli. Un'ulteriore possibilità di individualizzare il progetto educativo.

Sulla scorta dell'esperienza del 2017 si è posto l'accento sui momenti di restituzione tra il giovane, l'operatore di laboratorio e l'educatore di riferimento. Questi incontri di bilancio hanno permesso di discutere su punti di forza e criticità riscontrati così da orientare regolarmente gli obiettivi educativi. Le restituzioni sono state il momento adatto per ricordare il senso propedeutico al lavoro del laboratorio, per sollevare dubbi, esprimere malcontento o entusiasmo.

Si riporta un leggero miglioramento nella gestione, il che ha permesso di coltivare dei lamponi e avere più tempo per occuparsi dei vari alberi (da frutto e non) presenti nei vigneti. L'ampliamento della paletta di attività ha comportato una maggiore flessibilità nella gestione di situazioni di tensione; in alcuni momenti critici il poter "fare altro" ha permesso al ragazzo in difficoltà di smorzare la tensione allontanandosi momentaneamente dal gruppo.

Attività collaterali

- Raccolta di frutta per conserve e per il consumo fresco. (vedi Lab Cook)
- Visite nei campi sul piano di Magadino e presentazione delle principali coltivazioni
- Acquisto e cura di diverse piante per "rinverdire" gli spazi del CEM
- Grigliate nel vigneto
- Creazione di una scaffalatura per fare ordine nel capanno degli attrezzi
- Taglio alberi di natale in Val Calanca, accompagnati da un forestale che ha presentato la valle e il suo

Criticità e aspetti da migliorare

La scarsa quantità di uva raccolta è in parte da imputare ad un seguito fitosanitario evidentemente insufficiente in rapporto alla pressione esercitata dagli agenti patogeni. Oltre a questo, si rende necessaria una maggiore cura dei terreni, in particolare per quel che riguarda lo sfalcio degli stessi in quanto causa di problemi con le colture e lamentele del vicinato.

I lavori colturali e la cura dei terreni occupano la maggior parte del tempo dell'attività, il costante tentativo di migliorare l'organizzazione è volto a guadagnare tempo per fare realizzare ai giovani dei micro-progetti



PROGETTI PER IL 2019

- **Affiancare un operatore al responsabile per garantire maggiore continuità (vacanze, malattia, assenze)**
- **Valutare l'intervento di terzi quando la situazione lo richiede così da evitare eccessivi ritardi nelle pratiche colturali**
- **Coltivare delle erbe aromatiche**
- **Sfruttare maggiormente la produzione di frutta**
- **Acquistare un caminetto per le grigliate**
- **Introdurre la partecipazione di genitori interessati al lavoro della vigna**

LAB COOK

di Sara Muto

Obiettivi e traguardi raggiunti nel 2018

► Produzione e vendita al mercato di Locarno

Durante il 2018 i ragazzi presenti al CEM Ithaka hanno partecipato con regolarità alle attività proposte nel laboratorio, che si svolge nel locale cucina a pianterreno. A partire da gennaio 2018 si è lavorato principalmente con due ragazze, che si trovavano nella fase di accoglienza e nella fase residenziale. Dopo il periodo estivo, a partire da settembre 2018, altre due ragazze hanno partecipato alle attività di cucina. Gli altri residenti non hanno partecipato ai laboratori trovandosi già ad affrontare la fase di

preinserimento e inserimento esterno. Il laboratorio si è svolto durante due giornate intere (martedì e giovedì) e una mezza giornata (venerdì mattina), con la presenza della responsabile di laboratorio.

LE ATTIVITÀ IN BREVE

Le attività che riguardano il laboratorio sono state molteplici e variegate, in linea comunque agli obiettivi prettamente legati al laboratorio di cucina.

	LUNEDI	MARTEDI	MARCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
MATTINO		<ul style="list-style-type: none"> - MENÙ SETTIMANALE - LISTA SPESA PRODEGA - CONTABILITÀ MERCATO - RICETTARIO PERSONALE <hr/> ATTIVITÀ ESTERNE BREVI		<ul style="list-style-type: none"> - EV. BILANCI - USCITE ESTERNE - ATTIVITÀ TEMATICHE - RICETTARIO - PREPARAZIONE PRODOTTI - MERCATO LOCARNO 	<ul style="list-style-type: none"> - PULIZIA CUCINA -EV.BILANCI - RIVEDERE MENÙ FINO AL LUNEDÌ E EV.SPESA
POMERIGGIO		<ul style="list-style-type: none"> - PRODEGA spesa (IN 2) - PREPARAZIONE PRODOTTI 		<ul style="list-style-type: none"> - EV. BILANCI - USCITE ESTERNE - ATTIVITÀ TEMATICHE - RICETTARIO 	- TAVOLINO MAGICO

Tabella 1: Schema settimanale attività Lab Cook

Settimanalmente è avvenuta la stesura del menù, con la supervisione della responsabile, grazie al supporto di siti web, libri di cucina, e ricette già conosciute. In questa attività c'è stata molta libertà di scelta, ma si è seguito uno schema di menù equilibrato, in cui privilegiare prodotti locali e genuini, inoltre si è cercato di responsabilizzare i giovani verso una decisione condivisa. Questo ha permesso di sperimentarsi in un tipo di relazione che comprende collaborazione, condivisione e dialogo. Questo momento in particolare ha permesso di focalizzarsi sull'importanza di un'educazione alimentare e di sensibilizzare i ragazzi sull'aspetto dell'alimentazione, che riguarda anche la loro salute.

Anche per il 2018 è continuata la collaborazione con il Tavolino Magico, presso i prefabbricati della Scuola Cantonale di Commercio, a Bellinzona. Questa attività si è svolta durante l'arco dell'anno, ogni due settimane, tranne il periodo estivo (giugno-agosto). I ragazzi hanno avuto modo di sperimentarsi in un luogo esterno al CEM, di conoscere una nuova realtà, sviluppando una capacità critica verso la società odierna e delle sue insite difficoltà, di sperimentare relazioni con persone nuove, allargando così la loro "rete sociale". Sono stati fatti colloqui individuali con la responsabile e in un secondo tempo coinvolgendo

anche l'operatore di riferimento. Questi hanno avuto lo scopo di valutare l'andamento del giovane, secondo gli obiettivi del suo percorso operativo individualizzato e degli interessi personali, grazie al supporto di un documento che permette al giovane di auto valutarsi, scoprendo quindi quali sono gli obiettivi perseguibili, in vista di un reinserimento scolastico/professionale e familiare.

Qui di seguito nello schema sono riassunti i principali indicatori osservabili durante il laboratorio, che sono condivisi con i partecipanti, e servono al giovane per poter delineare degli obiettivi personali adeguati al loro percorso.

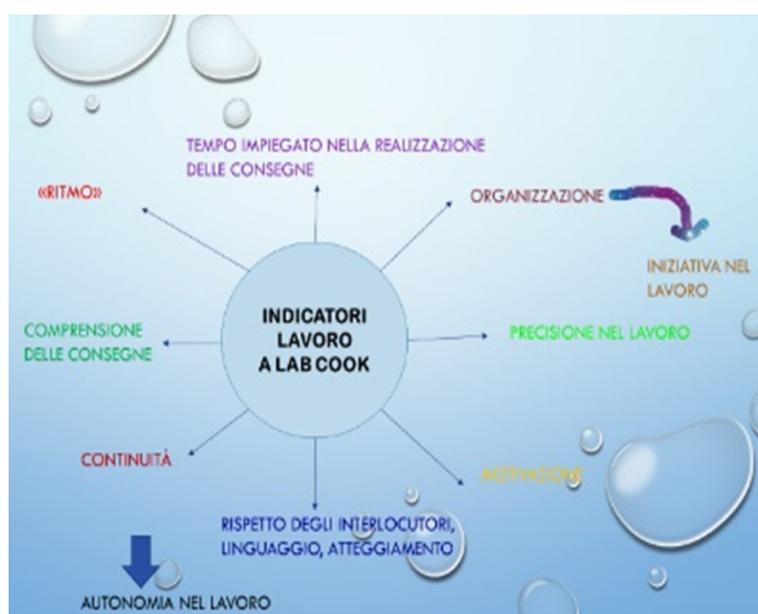


Tabella 2: Indicatori osservabili al Lab Cook

Nel 2018 è stata aggiunta una nuova attività. Grazie alla produzione di prodotti conservabili come sciroppi, mele secche, marmellate, sali aromatici possiamo partecipare al mercato di Locarno, che avviene in Piazza Grande ogni giovedì dalle 9.00 alle 14.00. Lo scopo del mercato è stato di potere sperimentare la vendita di un prodotto fatto in "casa", così da poter utilizzare il guadagno per organizzare attività nel tempo libero, sviluppare competenze che riguardano l'organizzazione di un mercatino (iscrizione, allestimento bancarella, contabilità, produzione prodotti fatti in casa, ecc.), di stimolare nei giovani l'iniziativa nel campo della vendita e di attivare anche una parte più creativa (preparazione di cartelloni nel laboratorio multimedia, fotografie dei prodotti, etichette, ecc.). L'attività continuerà anche per l'anno 2019, anche con la vendita di altri prodotti, provenienti da piccoli produttori locali, e poi rivenduti durante il mercato (ad esempio le borse prodotte nel laboratorio sartoria, nel progetto Macondo, sempre della Fondazione il Gabbiano, di Chiasso).

Come l'anno precedente, ogni giovane ha portato avanti la creazione di un ricettario personalizzato, in cui annotare le ricette da lui proposte e sperimentate. Questo ha permesso loro anche di allenare e migliorare le capacità di utilizzo del computer.

Le visite a piccole imprese legate all'artigianato e all'industria alimentare non si sono purtroppo realizzate per una questione di numeri (l'iscrizione a visite infatti ha sempre come clausola un minimo di partecipanti, che purtroppo non siamo riusciti a raggiungere).

Sono state fatte uscite nella bella stagione, legate alla raccolta di erbe selvatiche (sambuco e aglio orsino) e frutti per realizzare prodotti conservabili (sale aromatico, sciroppo di sambuco, marmellate con i prodotti del nostro giardino a Giubiasco).

OBIETTIVI PER IL 2018

Durante il laboratorio si è cercato di privilegiare la relazione con i giovani, tenendo conto delle difficoltà che riguardano questa particolare età e della situazione di vulnerabilità con

cui devono confrontarsi. Nella prima fase di conoscenza (accoglienza) l'attenzione è stata diretta principalmente all'aspetto umano e alla relazione di fiducia che, di volta in volta, si è creata durante la partecipazione al laboratorio. Solo in un secondo tempo si è portato il focus su un'educazione al lavoro. La responsabile ha avuto il compito di indirizzare i ragazzi verso un miglioramento di caratteristiche personali e di attitudine al lavoro, stimolando i ragazzi a raggiungere in maniera progressiva una maggiore autonomia nella gestione del tempo e delle attività legate prettamente al laboratorio. Questo è stato fatto seguendo le proposte dei giovani, che in un'ottica di autonomia hanno voluto prendersi responsabilità spesso legate alla preparazione di pietanze, iniziando dalla ricerca del menù da proporre, fino alla preparazione e il servizio vero e proprio durante i pasti. Le difficoltà riscontrate sono legate sicuramente all'età dei giovani, che stanno passando un periodo particolare della loro vita, in cui si confrontano da una parte con una scoperta di sé, a volte incerta e fragile, in cui c'è poca autostima e motivazione per potersi autodeterminare, dall'altra parte una difficoltà a livello familiare. Ci sono state problematiche e limiti legati alla continuità, in cui il semplice fatto che un'attività a volte è ripetitiva, influisce negativamente sia sulla motivazione del ragazzo, che perde la voglia di parteciparvi, sia sul senso che può avere per un suo inserimento esterno futuro nel mondo del lavoro. Si è fatto i conti quindi con l'imprevedibilità dei giovani, rispetto al perseguimento del programma concordato e alla debole predisposizione di questi ultimi nell'affrontare la giornata. In questo senso si è lavorato molto sulla responsabilizzazione rispetto alle proprie scelte, nel percorso che hanno scelto di intraprendere.

Importante è dunque rilanciare e collegare ogni sforzo fatto dal giovane in un contesto più ampio legato ad una scelta professionale futura e all'utilità per lui di essere stimolato, attraverso le varie attività, nel provare a sviluppare nuove competenze personali, o a migliorare quelle già presenti, utili e trasferibili nel mondo del lavoro. L'educatore responsabile incoraggia quindi i ragazzi, cerca di individuare valori e credenze di questi ultimi. Grazie ai colloqui mensili, in cui partecipano il giovane, la responsabile e l'educatore

di riferimento, si condivide quanto emerso, e in linea con gli obiettivi del POI si concordano obiettivi raggiungibili. Questi ultimi sono monitorati (schede di autovalutazione), resi visibili e apprezzabili (nei colloqui giovane-responsabile Lab Cook), ed eventualmente modificati, durante le varie fasi del percorso. Un ruolo importante è dato anche dall'autodeterminazione della persona,

che in un certo senso si realizza nel momento in cui sceglie che cosa "gli piacerebbe fare", in questa sede si parla più specificatamente di attività legate alla "cucina e all'alimentazione" e riesce quindi a portare avanti queste scelte in maniera autonoma. Questo permette al ragazzo di raggiungere determinati obiettivi preposti e di trovare anche un'autogrificazione in ciò che fa, come un motore che lo spinge a migliorarsi e a lavorare con più continuità e costanza.



Foto: mercato primavera 2018



LABORATORIO FUORIPORTA

di Chantal Gut-Zucchetti

Il laboratorio fuoriporta svolto nel corso dell'anno 2018, ha proposto attività all'esterno della struttura, attraverso visite o attività organizzate.

La caratteristica principale è l'esplorazione intesa come conoscenza del territorio, come scoperta dei propri interessi e come conoscenza complementare di arricchimento dei vari laboratori.

Questi momenti, sono stati pensati ed organizzati per favorire nei ragazzi la scoperta e la conoscenza del territorio in cui vivono o delle regioni vicine. Questo laboratorio infatti, si pone l'obiettivo di aiutare i ragazzi ad aumentare la conoscenza di nuove realtà e servizi offerti presenti sul territorio.

Si cerca di proporre momenti attrattivi e dinamici, che permettano il coinvolgimento di tutti e che suscitino interesse nei giovani. Le attività proposte possono articolarsi in linea a delle richieste specifiche portate dai ragazzi oppure in linea con i diversi laboratori. Nel secondo caso le attività sono trasversali ai laboratori oppure collegano il contenuto dei laboratori al mondo professionale.

Il laboratorio viene organizzato mediamente una volta alla settimana con una tempistica circa di due, tre ore, che può variare a seconda del tipo di attività e dello spostamento che quest'ultima richiede. La frequenza dei ragazzi varia e dipende dai singoli impegni (colloqui, lavoro, scuola), dal tipo di attività proposta e dalla fase del percorso in cui si trovano.

Il laboratorio fuoriporta è condotto da un educatore in turno accompagnato se necessario da un esperto del settore.

Come lo scorso anno, all'interno di questo tipo laboratorio, è stato possibile anche affrontare tematiche legate alla promozione della salute attivando il Centro di Pianificazione Familiare di Bellinzona e Radix (Associazione di prevenzione contro le dipendenze).

Rispetto allo scorso anno, le attività organizzate sono state meno numerose perché i ragazzi presenti in struttura erano impegnati nelle fasi più avanzate del percorso.

OBIETTIVI PER IL 2019

Questo laboratorio, prevedendo momenti interattivi e dinamici, risulta anche quest'anno molto apprezzato e valorizzato dai giovani residenti.

L'obiettivo principale rimane quello di arricchire l'esperienza e le conoscenze dei ragazzi presenti a Ithaka, attraverso questi momenti di visita e scoperta organizzati sempre con un'idea di condivisione e partecipazione.

A livello organizzativo e di programmazione, l'obiettivo è quello di migliorare l'offerta di questi momenti, rendendoli sempre più definiti e complementari in modo da favorire anche la scoperta di nuove professioni e più in generale il mondo del lavoro. L'idea per il prossimo anno è soprattutto quella di migliorare i momenti di preparazione e di valutazione prima e dopo le visite in programma.

Di seguito troviamo l'elenco delle attività svolte nel 2018, raggruppate in due principali categorie:

Attività legate al mondo del lavoro, con lo scopo di far scoprire e mostrare alcune aziende e alcune professioni.

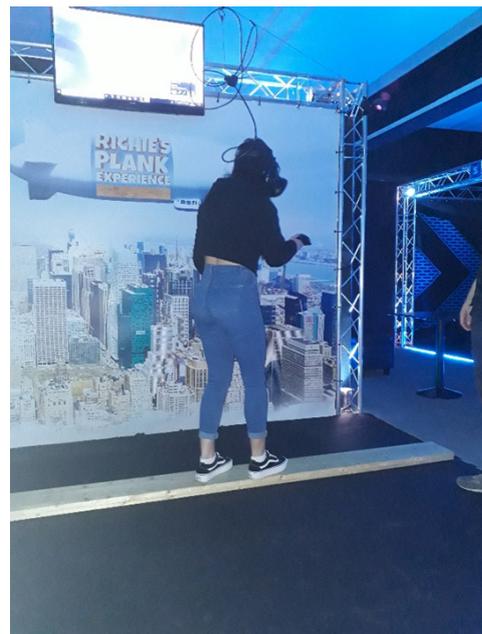
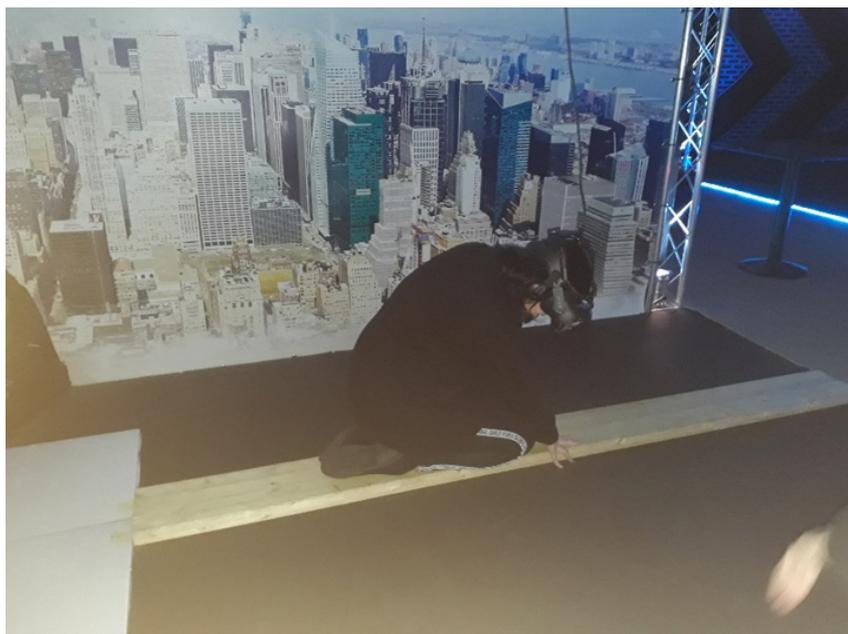
- ▶ Atelier Ritaglio SOS Ticino, Bellinzona
- ▶ Espo professioni
- ▶ RSI, Comano



Attività legate alla conoscenza del territorio e delle sue risorse, con l'obiettivo di mostrare ai ragazzi nuovi luoghi vicini e non alla loro quotidianità insieme a proposte culturali, ludiche

- ▶ Mercatino di Natale, Lucerna
- ▶ Salone del turismo, Lugano
- ▶ Street Food, Lugano
- ▶ Uscita raccolta aglio orsino
- ▶ Lac, Lugano
- ▶ Escape Room, Giubiasco
- ▶ Zoo di Zurigo
- ▶ Realtà virtuale, Lugano

Rispetto allo scorso anno le attività organizzate sono state meno numerose perché i ragazzi presenti in struttura erano impegnati nelle fasi più avanzate del percorso.





VACANZA E WEEKEND DI GRUPPO

di Chantal Gut-Zucchetti

Siccome molti ragazzi residenti al CEM non hanno mai avuto la possibilità di fare delle vacanze con la propria famiglia, Ithaka anche nel 2018 ha organizzato una settimana al mare per i giovani.

Due educatori e tre residenti, sono stati a Cesenatico dal 6 all'11 agosto per una settimana un po' diversa da quelle che di solito contraddistinguono la quotidianità del centro.

Durante questa settimana, il concetto base di Ithaka del fare insieme è rimasto, quello che è cambiato, è stato piuttosto il tipo di attività. La vacanza al mare infatti, è un momento dove rilassarsi e abbandonare per qualche giorno i brutti pensieri. Un'occasione per divertirsi e fare insieme attività ludiche e sportive, motivati dal piacere di stare insieme, giocando e godendo del mare e del sole. Insieme ai ragazzi abbiamo preso il sole, fatto il bagno nel mare, giocato a beach-volley, palla-nuoto, racchettoni e non da ultimo siamo riusciti ad organizzare un divertentissimo giro in pedalò.

I ritmi della giornata erano più tranquilli e giovani ed educatori hanno avuto la possibilità di relazionarsi in un contesto differente dal solito, sfruttando il clima spensierato che contraddistingue un momento di ferie.

Durante la settimana sono state organizzate anche delle uscite serali nel centro di Cesenatico e Rimini, con lo scopo di far conoscere ai ragazzi le vicine città e le loro offerte durante il periodo estivo. Abbiamo passeggiato sul lungomare, mangiato un gelato e curiosato tra i mercatini e le bancherelle presenti nelle vie del paese. A Cesenatico abbiamo anche potuto provare e gustare la vera piadina romagnola e una cena a base di pesce in un tipico ristorante del centro. I giovani hanno potuto così assaporare gusti nuovi e tipici.

Vista la poca distanza con il parco di divertimenti Mirabilandia, è stato possibile anche organizzare un'interna giornata di puro divertimento su giostre, attrazioni e spettacoli vari.

Per gli educatori, come lo scorso anno, l'obiettivo è stato quello di creare e mantenere un ambiente sereno attraverso la coesione del gruppo, offrendo ai ragazzi momenti divertenti, dove abbandonare le tensioni accumulate durante l'anno, ma anche spazi privilegiati e necessari di ascolto.

In aggiunta alle vacanze estive, nel mese di aprile siamo stati un week-end a Roma, dove abbiamo esplorato la città in modo da scoprire una parte della sua lunga storia, visitare i monumenti principali e gustare la buonissima cucina della città. Sempre con lo stesso scopo in giugno siamo stati a Berna e in novembre a Ginevra.

OBIETTIVI PER IL 2019

Per il 2019 rimane l'obiettivo di organizzare regolarmente dei week-end di gruppo, anticipati da una preparazione insieme ai ragazzi rispetto la scelta della destinazione, il programma da svolgere, un minimo di conoscenza della città scelta, della sua storia e delle sue principali attrazioni e la previsione circa di un budget. L'idea, per il prossimo anno, è anche quella di proporre ai ragazzi destinazioni più lontane che permetteranno anche di sperimentare metodi di viaggio differenti come ad esempio il volo in aereo.

Appuntamento fisso rimarrà la vacanza estiva, ma con meta diversa e probabilmente periodo differente.

LABORATORIO MURALES

di Serkan Camyurdu

CIFRE

Durante il 2018 hanno partecipato al Laboratorio Murales 4 utenti per un totale di 24 ore.

DI CHE COSA SI TRATTA?

Questo laboratorio, oltre ad essere uno spazio ri-creativo-artistico che favorisce la creatività, è anche un metodo-rituale per favorire nel giovane un senso di appartenenza a seguito della realizzazione gratificante di un "murales", esposto in uno spazio specifico della struttura.

CHE COSA INTENDE OFFRIRE?

Il laboratorio offre un'esperienza, che va dalla scelta dell'immagine alla realizzazione di quest'ultima sul muro della struttura, nella quale la relazione educativa favorisce il dialogo, il racconto di sé attraverso l'immagine e il riconoscimento delle proprie emozioni nell'atto creativo ed artistico. Con questa si intende una tipologia di esperienza che coinvolge i sensi (vista, tatto, olfatto e udito). Come sappiamo, ogni materiale artistico conduce a esperienze di contenimento e di ritmo, dove la vista, il tatto, il contenimento e il ritmo formano le matrici per esperire la continuità, qualità necessaria per sviluppare e/o sostenere la capacità di anticipazione che è alla base dell'esperienza di benessere. Questo laboratorio intende quindi offrire ai giovani accolti di fare un'esperienza positiva, gratificante e catartica insita all'atto creativo, nonché dare la possibilità di partecipare alla decorazione del luogo di residenza provvisorio e favorire il sentimento di appartenenza attraverso una personale realizzazione sui muri del luogo di accoglienza.

SU QUALI BASI?

I momenti di esperienza estetica sono anche momenti di crescita, tenendo in considerazione il fatto che il processo creativo rappresenta/accompagna un potenziale cambiamento. Questo laboratorio intende sostenere così la sofferenza, il sentimento di abbandono e spesso la rabbia dei primi momenti (fase di accoglienza) dei minori accolti nel nostro CEM.

"l'esperienza estetica è una componente universale dell'esperienza umana e coniuga il mondo sensoriale con quello affettivo: ha una natura evolutiva e consiste in un godimento immediato, in cui il piano sensoriale e il piano affettivo si integrano e si armonizzano".

J. Dewey (2007)



LAB MULTIMEDIA

di Serkan Camyurdu e Gianfranco Cavalli

CHE COSA OFFRE IL LABORATORIO IN TERMINI EDUCATIVI?

Lavorare insieme nel laboratorio offre la possibilità di praticare ed ampliare la relazione tra educatore ed utente, secondo un modello didattico relazionale e collaborativo; la pratica del laboratorio favorisce lo sviluppo del minore, centrato sulla creazione e costruzione di un elaborato multimediale. Per quel che concerne l'uso del mixer musicale e di un programma per fare musica il laboratorio propone una strategia basata sull'assunzione, a turno, di ruoli di protagonismo da parte dei diversi componenti del gruppo di apprendimento. Il fine di questo laboratorio è quello di offrire all'utente la possibilità di sperimentare sul campo l'uso funzionale del lavoro, della condivisione di idee e produzione di materiali e risorse multimediali, nonché l'acquisizione della metodologia che consente l'accesso alla telematica, ossia: pc, beamer, modem, posta elettronica, softwares, ecc.

CHE COSA HANNO REALIZZATO I GIOVANI NEL 2018?

GRAFICA: CARTELLONI, ETICHETTE E RICETTARIO PER IL LAB COOK.

Nell'intenzione di creare sinergie e percorsi logici fra i diversi Laboratori offerti al CEM Ithaka, abbiamo creato tutta una serie di manifesti informativi ed etichette per il mercato svolto mensilmente a Locarno. Attraverso l'utilizzo di strumenti di ricerca immagini e impaginazione sono stati creati dei manifesti accattivanti da appendere sulle bancarelle del mercato. Inoltre sono state fatte tutta una serie di etichette, mantenendo una stessa linea grafica, per i prodotti elaborati durante il Lab Cook e previsti per la vendita. Questo lavoro ha richiesto l'apprendimento delle esigenze basiche per creare un'etichetta informativa (ingredienti, allergeni, data di elaborazione, ecc.).

Infine è stato fatto un ricettario aggiornato nell'arco dell'anno, dove i giovani hanno potuto inserire le ricette da loro imparate durante il laboratorio Lab Cook. Ciò ha permesso di affinare le tecniche di impaginazione e creazione di un fascicolo.

È importante evidenziare come questi lavori abbiano l'intenzione di creare una serie di sinergie fra i vari laboratori. La volontà è quella di mettere in evidenza le capacità trasversali necessarie per portare a compimento un processo produttivo e di vendita dall'inizio alla fine.

Nel 2019 l'intenzione è quella di rafforzare ulteriormente il lavoro trasversale e interconnesso dei vari laboratori in modo da poter dare un senso compiuto ai percorsi individuali svolti durante il percorso al CEM.



DJ - PRIMI PASSI IN CONSOLLE MUSICALE

Questo laboratorio mette a disposizione dei giovani una consolle da Dj semiprofessionale, con la quale si accompagna l'interessato a capire e provare i meccanismi di mixaggio. L'obiettivo è di poter acquisire un minimo di competenze per poter mixare la propria musica. Durante il 2018 due utenti hanno attivato il laboratorio per un totale di 8 ore complessive.

RAP - HIP HOP - TRAP: TRA RITMO, TESTO E VOCE

Questo laboratorio apre il campo dei possibili artistici agli adolescenti che desiderano esprimersi e che hanno una stima di sé alterata. Favorisce lo sviluppo di attitudini creative, di arricchire il capitale culturale e di ingaggiarsi ed impegnarsi in un proprio progetto. I giovani sono liberi di scegliere l'organizzazione temporale del proprio progetto. Nessun tema e/o contenuto è imposto. Scrivere permette di entrare nei processi di giudizio, di analisi e di sintesi, di comunicare lo stato di una riflessione. Scrivere è un processo di elaborazione intenso, di chiarificazione e di trasmissione delle proprie conoscenze. Infine, il processo della scrittura partecipa alla costruzione identitaria e permette una certa catarsi. Durante il 2018 due utenti hanno attivato il laboratorio per un totale di circa 30 ore.

Obiettivi:

- ▶ mettere in rilievo l'importanza dell'espressione e della creazione nel processo della stima di sé, dell'affermazione, della valorizzazione e (ri)-costruzione
- ▶ esplorazione della scrittura e dell'espressione orale del testo generato

Un giovane è riuscito ad esprimere il proprio percorso di sofferenza prima di arrivare nel nostro CEM con l'elaborazione di un testo rap cantato su una traccia musicale. Inoltre, stiamo progettando un piccolo video nel quale esprimere in immagini il contenuto del testo. Un altro giovane ha partecipato per poter sottoporre i propri testi trap, correggerli e trovare un ritmo adeguato nel cantarli.

VIDEO

Presentazione delle attività del CEM con montaggio di fotografie e video concernenti le varie attività del 2018. A questo laboratorio hanno partecipato tre utenti per un totale di 12 ore.

CRITICITÀ

Dare voce ai bisogni dei giovani non è un'attività semplice, sebbene gli obiettivi generali del laboratorio (dei laboratori in generale offerti dal CEM) siano accompagnarli in un percorso di consapevolezza di sé stessi e di crescita, scoprire e valorizzare le abilità, educarli ad essere protagonisti del loro tempo. Offrire una traduzione possibile dei loro vissuti di sofferenza in ambito artistico-creativo vuol dire anche (ri)-attivare il senso di desiderio, di conquista e di riuscita. In questo processo altri fattori sono in gioco nella vita quotidiana al CEM, quelli legati al dolore e alla rabbia provocati dalle situazioni familiari complesse che influiscono sulla continuità e sul ritmo quotidiano. In questi laboratori all'adesione libera va accompagnata una certa carica motivazionale da parte dell'équipe educativa con la quale poterli coinvolgere, suscitare interessi e palpare alcuni piccoli risultati, come delle micro-catarsi capaci di liberarli da alcuni attriti esistenziali ai quali sono confrontati i giovani collocati in seno al nostro CEM.



Obiettivi per il 2019

Sviluppare maggiormente la parte espressiva-creativa dando più spazio ai minori e rendendoli più protagonisti nell'organizzazione di eventi artistici, come nella realizzazione di murales-graffiti all'interno del CEM in parallelo ad attività inerenti alla cultura Hip-Hop. L'idea è di realizzare testi-musica e video accompagnandoli nella loro creazione e produzione.



LAB JOB

di Serkan Camyurdu e Gianfranco Cavalli

In seguito ai tre mesi della fase iniziale di accoglienza e secondo i bisogni e gli interessi rilevati durante il periodo di osservazione, incomincia per i giovani del CEM il momento di scoprire, o per alcuni riscoprire, il mondo del lavoro. Individualmente abbiamo elaborato con ogni singolo utente il loro Curriculum Vitae e delle lettere di motivazione seguendo quello che essi esprimono come propri ambiti di interesse.

Si è in seguito coinvolta la responsabile dell'Ufficio dell'orientamento scolastico Shayda Askari, che ha permesso ai giovani di conoscere gli strumenti necessari per fare le ricerche lavorative (siti tematici, ricerca sul web, redazione di e-mail, ecc.). Il fine ultimo è quello di far sperimentare ai ragazzi delle situazioni di riuscita in ambito lavorativo, permettendo loro di scoprire settori lavorativi e sbocchi professionali che possano in seguito essere utili per intraprendere una formazione.

LAB CREATIVO

di Daniel Pabst

L'obiettivo dell'anno 2017 era stato di valorizzare le abilità creative dei ragazzi mobilitando le loro capacità nella creazione di progetti di abbellimento della struttura residenziale di Ithaka. Nel 2018 il laboratorio creativo ha ampliato i suoi orizzonti, mantenendo in parte l'idea di estetica legata all'importanza di prendersi cura dello spazio in cui si abita, ma orientando maggiormente i contenuti del laboratorio verso gli interessi individuali dei/delle ragazzi/e. Il laboratorio è stato infatti suddiviso in diversi moduli temporanei durante le quali i partecipanti si sono dedicati a diversi compiti: la realizzazione di scompartimenti di vendita per il mercatino di Locarno, la realizzazione di quadri in legno, la creazione di maschere personalizzate in gesso e la creazione di prodotti di bellezza fai da te con l'intervento esterno di un'esperta del settore.

Per quanto riguarda gli obiettivi del 2019 il primo è di riproporre i laboratori di cosmetica e creazione di maschere ai potenziali nuovi residenti del CEM, mentre un secondo obiettivo è quello di trovare altri spunti per aiutare i ragazzi ad esprimersi attraverso il lavoro manuale e l'immaginazione.

Lab creativo: espositore mercatino

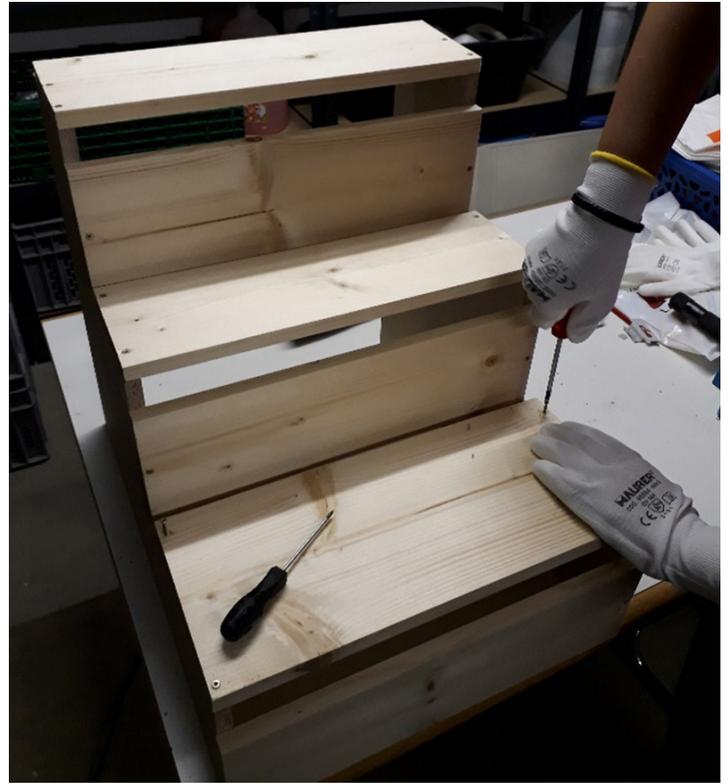
di Daniel Pabst

All'inizio del 2019 i/le ragazzi/e del CEM si sono occupati di realizzare degli espositori colorati realizzati in legno sui quali esporre i prodotti da loro stessi venduti al mercatino di Locarno. L'idea di fondo dell'attività era di utilizzare delle conoscenze basiche di falegnameria e di familiarizzare con il mestiere, ma anche di lavorare con cura sulla progettazione di un prodotto manifatturiero, sulla precisione, sulla sicurezza nel lavoro e sulla presentazione. La scelta di realizzare degli espositori invece che acquistarli è stata fatta anche per delle questioni pratiche legate alle dimensioni dello spazio di vendita e per trasmettere ai ragazzi la conoscenza del lavoro che sta dietro. Nel 2019 l'attività non verrà probabilmente più riproposta, salvo la necessità di effettuare qualche riparazione dovuta all'usura degli espositori in legno.

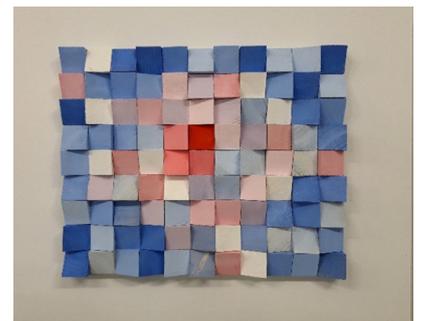
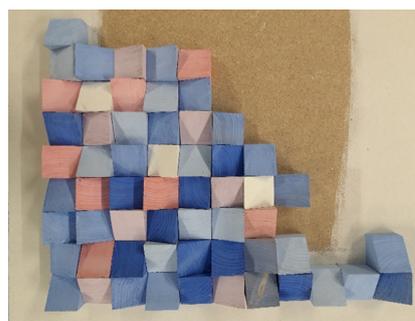
Lab creativo: wood wall art

di Daniel Pabst

Un'altra attività creativa del 2018 è consistita nell'utilizzare il legno per realizzare un quadro composto da molteplici cubi colorati che richiamassero i "pixel" e la digitalizzazione delle immagini, con il fine di esporre poi il quadro all'interno del CEM come ornamento decorativo. Si è trattato di un lavoro piuttosto monotono per i/le ragazzi/e oltre che dispendioso in termini di tempo. Infatti, per la realizzazione di ogni quadro, è necessario tagliare 99 cubetti in legno con una faccia (quella posta verso l'alto) irregolare, per poi colorare ognuno di questi cubetti con tonalità di colore diverse ed infine incollarli, uno ad uno, su un piano in legno. Nonostante certe potenzialità dell'attività, in particolare la calma e la pazienza nella realizzazione di un lavoro ripetitivo, tale modulo non verrà probabilmente più proposto al CEM in quanto troppo distante dalle aspettative ed i bisogni dei/delle residenti.



Aprile 2018 due espositori in legno per la bancarella di Ithaka al mercatino di Locarno.



Settembre 2018 costruzione e decorazione di due quadri decorativi in legno (wood wall art).

Lab creativo: Maschere di gesso

di Daniel Pabst

L'attività consiste inizialmente nel ritagliare delle piccole fasce di gesso, lavarsi la faccia con dell'acqua, cospargere la faccia con della vasellina per permettere al gesso di staccarsi, bagnare le fasce di gesso e posarle sulla faccia dell'interessato (fare almeno due strati). Per togliere la maschera si devono fare delle smorfie quando secca e questa si stacca da sola. Bisogna poi far asciugare bene la maschera prima di poterla personalizzare attraverso l'uso di tempere.

È importante utilizzare degli asciugamani e grembiuli, per non imbrattare i vestiti, il tappeto da yoga ed il pavimento, ma in ogni caso il gesso è facilmente rimovibile con dell'acqua.

Gli obiettivi di questo laboratorio sono di testare la capacità di collaborare dei ragazzi. L'attività implica per riuscire di affidarsi ai compagni, che realizzano la maschera sul viso dell'interessato mentre quest'ultimo deve restare sdraiato e immobile. Il fatto che i ritagli di gesso vadano posati sulla faccia porta il ragazzo di cui si modella il viso non solo ad affidarsi, ma a cercare di rilassarsi e di mantenere la stessa espressione facciale per un periodo di circa 30 minuti. Dall'altra parte, chi si occupa di ingessare deve avere cura di non fare del male al compagno nel posare le bende di gesso, prestando particolare attenzione alle zone sensibili degli occhi, del naso e della bocca. Il risultato finale dipende dalla qualità dell'interazione dei partecipanti.

L'attività si inserisce nei moduli temporanei e segue il funzionamento tipico dei laboratori di Ithaka. Esiste una prima fase di attività che è comune per tutti, ma porta a dei risultati diversi (ogni faccia è unica). Dopodiché, inizia la fase della personalizzazione dell'attività, in cui ognuno dei partecipanti si appropria della sua maschera e la individualizza in base ai propri desideri.

PUNTI FORTI:

- **Obbliga i partecipanti a interagire, fidarsi e collaborare, a rilassarsi e mettersi alla prova.**
- **Porta ad avere uno stampo della propria faccia e a relazionarsi con essa prendendosene cura e abbellendola a proprio piacimento, fondendo realtà ed immaginazione.**
- **In generale si ottiene una certa gratificazione nel personalizzare la propria faccia, vederla staccata dal proprio viso per fonderla con una dimensione fantastica e creare un legame con quello che si vorrebbe essere (idolo, animale, divinità, mostro, ecc.).**

“Tra passato e presente, magia e religione, dramma e comicità, le origini della maschera si perdono nei secoli e si collegano al desiderio, proprio dell'uomo, di cambiare identità e di immergersi nella fantasia. La maschera è nello stesso tempo oggetto, simbolo e segno: mette quindi in discussione i confini tra reale e immaginario. La maschera è simbolo perché trascende la realtà immediatamente percepibile ed è segno, sul volto dell'attore, contemporaneamente opaca e trasparente. Come un velo che nasconde per rivelare; evoca la categoria del doppio e dell'incognito perché sostituisce un volto con un altro”.

Erika Bellusci

Lab creativo: Cosmetica naturale

di Chantal Gut-Zucchetti

Durante l'anno 2018 è stato pensato di offrire un momento privilegiato alle ragazze ospitate ad Ithaka organizzando il Laboratorio di Cosmetica Naturale in collaborazione con Eva Fran Salvador, esperta in cosmetica.

Questa attività è stata offerta alle ragazze residenti al CEM Ithaka in due momenti diversi dell'anno, sono stati pianificati infatti tre incontri a marzo e tre ad ottobre. Gli incontri si sono svolti il mercoledì mattina e hanno avuto la durata di 2 ore ciascuno per un totale di 6 ore. Le giovani hanno apprezzato questi momenti e la partecipazione è stata molto buona e costante.

“L'accessorio più bello che le donne non dovrebbero mai dimenticare ogni mattina è la fiducia in sé stesse”.

Gli obiettivi di questo laboratorio sono stati quelli di trasmettere e sensibilizzare le partecipanti alla cura del proprio essere e del proprio corpo, alla conoscenza dei diversi tipi di pelle, ai prodotti indicati per le differenti tipologie di cute e alla condivisione di momenti di creatività ed espressione. Durante i diversi momenti, le ragazze hanno potuto ricevere un'introduzione all'alimentazione e alla cura della propria pelle, una presentazione generale sui prodotti naturali e realizzare loro stesse dei prodotti cosmetici naturali personalizzati. All'interno delle diverse lezioni, le partecipanti, hanno creato saponette, burri cacao, creme idratanti, maschere per il viso, fondotinta, smalti per unghie naturali, blush, ombretti, mascara e lip gloss.

OBIETTIVI PER IL 2019:

Questa attività sarà da riproporre in futuro. È risultata molto apprezzata soprattutto perché alla conclusione, le ragazze, hanno potuto vedere, toccare con mano ed utilizzare i risultati ottenuti, ovvero le loro creazioni di prodotti make up. Risultati questi, che sicuramente hanno creato soddisfazione e motivazioni nelle giovani per affrontare altre giornate al



RAPPORTO ATTIVITÀ SPORTIVA

di Daniel Pabst

L'esperienza passata ed il senso del progetto di Ithaka hanno portato come obiettivo principale quello di offrire dei percorsi ed un seguito individualizzato ai ragazzi del CEM. Tale scelta è stata determinata dalla volontà di trasformare l'impossibilità di svolgere attività sportive in squadre, dovuta al numero limitato di residenti, in un vantaggio, optando per un seguito personalizzato e specifico ai bisogni di ogni utente. Le attività sportive sono quindi state orientate verso l'idea di accompagnare i giovani nella scoperta e nello sviluppo del proprio fisico tramite lo sport e di permettere loro di appropriarsi, grazie allo scambio con gli istruttori, delle conoscenze necessarie per perseguire tale pratica, anche in una prospettiva di inserimento futuro. La natura personalizzata del percorso dei ragazzi ha spinto l'équipe a riorientare completamente l'organizzazione delle attività sportive, passando dall'idea di un semplice sfogo fisico legato al gioco, a un progetto più complesso legato allo sviluppo della persona e alla salute, mantenendo il gioco all'interno dello spazio del Games Arena.

Per dare avvio a tale proposta, ci si è adoperati alla ricerca di una palestra confacente, trovando risposta nel Centro Coraticum di Bellinzona. La palestra Coraticum offre un ventaglio ricco di attività sportive, da poter svolgere in gruppo oppure individualmente.

Le attività proposte ai ragazzi sono molteplici. Principalmente gli allenamenti sono orientati in base a dei percorsi di fitness generale e si concludono a seconda della volontà dei singoli ragazzi con l'aumento dell'intensità dell'allenamento ad esempio ricorrendo ai sacchi da boxe, oppure alla diminuzione dell'intensità tramite degli esercizi di coordinazione, di rilassamento o jonglage. È anche offerta la possibilità di svolgere delle sessioni di allenamento più leggere centrate principalmente sullo yoga.

Durante l'estate sono state proposte delle attività all'esterno. I ragazzi sono stati portati a fare il percorso vita a Bellinzona, a camminare, e a fare arrampicata su dei percorsi tracciati in palestra a Giubiasco. Altre proposte come il nuoto, la pallavolo e il tennis sono state rifiutate dai partecipanti perché ritenute di poco interesse o fisicamente troppo impegnative. A causa di costi troppo elevati purtroppo non si è realizzata l'uscita in gommone sul fiume Ticino.

Durante l'anno sono emerse difficoltà a più riprese nel coinvolgere il gruppo di ragazzi/e e motivarli/e a partecipare. La maggior parte delle volte le ragazze criticavano l'intensità delle attività proposte descrivendole come eccessive. Tali divergenze sono state appianate tramite l'accompagnamento delle ragazze e la discussione delle loro perplessità o critiche con i monitori che hanno adeguato i percorsi alle richieste dei partecipanti.

L'anno 2018 ha messo in evidenza delle difficoltà soprattutto legate all'organizzazione delle attività in uno spazio e con figure esterne al CEM. In un'ottica futura il lavoro riguardante lo sport sarà quello di rinforzare l'inserimento delle attività e del lavoro in palestra nel percorso individuale di ogni ragazzo, lavorando con loro in modo più consistente sugli obiettivi da perseguire e sull'articolazione dello sport alle altre sfere della loro vita (alimentazione, salute, formazione, ecc.).

Inoltre, come obiettivo per il nuovo anno, il CEM ha in progetto l'allestimento di una palestra all'interno della struttura. Ciò sempre nell'ottica di aiutare i ragazzi ad appropriarsi maggiormente dello sport come strumento integrante nella loro quotidianità.

CONCLUSIONI

di Hector Pabst e Laura Velardi

Il 2018 è stato un anno molto impegnativo dal punto di vista concettuale e organizzativo, abbiamo dovuto correggere e modificare parti del concetto teorico per ottenere il riconoscimento dall' Ufficio Federale di Giustizia. Questo lavoro ci ha permesso di approfondire ulteriormente la riflessione in merito alla nostra pratica professionale, apportando dei miglioramenti in termini di qualità ed efficacia. Abbiamo fatto una riflessione in merito alla presa a carico in generale che ci ha portato ad individuare alcune criticità soprattutto all'inizio della presa a carico: abbiamo constatato che le ammissioni d'urgenza, senza la dovuta gradualità, come descritta nel nostro modello (come suggerito dal Quality for Children) mettono in difficoltà la presa a carico sia nella relazione con la famiglia, sia nella relazione educativa. Oltre a ciò si è evidenziata la difficoltà di costruire risposte durante il percorso per due residenti, che non hanno né una famiglia presente in territorio svizzero, né una rete sociale e familiare su cui appoggiarsi.

Qualche volta ci si è trovati in difficoltà durante la presa a carico nel dialogo con le Autorità Regionali di Protezione, non sempre le tempistiche e le modalità dei loro interventi hanno rispecchiato le attese del progetto educativo.

Un'altra criticità evidenziata durante la presa a carico è stata talvolta la difficoltà nella collaborazione con le cliniche del territorio, nella misura in cui, dopo un lungo ricovero dei minori, non abbiamo mai ricevuto un rapporto di dimissione dalla clinica, che permettesse di adattare la presa a carico a seconda delle osservazioni cliniche emerse. Riteniamo importante, nella storia del minore, poter avere traccia scritta di eventi di questa portata per una migliore comprensione dell'evoluzione psicosociale del minore.

Nel 2018 abbiamo potuto consolidare la coppia terapeutica negli incontri familiari, questo ci ha permesso di differenziare, valorizzare e incrementare il lavoro con le famiglie che rimane colonna portante del nostro modello. Tutto ciò ha permesso di integrare meglio anche le figure educative come sostegno per le famiglie.

Per quanto riguarda le collaborazioni, abbiamo consolidato la collaborazione con lo studio del dott. Didiano sia per le valutazioni pedopsichiatriche, che per le terapie psicoterapeutiche individuali, abbiamo attivato la collaborazione con il Servizio Civile Svizzero e con la Supsi. Abbiamo attivato delle collaborazioni con: la Azienda Municipalizzata di Bellinzona, le Farmacie del gruppo Pedroni, SOS Ticino, con il progetto Ri-taglio e Sostare, l'Hotel Tureta di Giubiasco e il Tavolino Magico di Cadenazzo, per poter usufruire di posti di stages per i minori collocati al CEM.

PROSPETTIVE E OBIETTIVI 2019

di Hector Pabst e Laura Velardi

A partire dal mese di luglio del 2019 avremo a disposizione tutto lo stabile dov'è ubicato il CEM, pertanto ci sarà una riorganizzazione degli spazi a seconda delle necessità. Avremo la possibilità di usufruire di due bilocali ubicati all'ultimo piano dello stabile, dove vorremmo poter sperimentare parte dell'ultima fase del percorso che nel 2018 abbiamo attivato anche a Muralto.

Dopo questi primi tre anni di lavoro con le famiglie abbiamo visto la necessità di incrementare la percentuale del lavoro terapeutico, per meglio seguire e differenziare la complessità dei casi in carico, per rispondere alla richiesta, da parte dell'ente collocante, di una maggiore comprensione delle situazioni familiari.

In questo anno vorremmo anche incrementare il sostegno educativo ai familiari, qualora lo si reputi necessario, coinvolgendoli anche in alcune attività o esperienze con i minori collocati. Ci piacerebbe poter offrire ai genitori anche la possibilità di poter usufruire di uno spazio di arteterapia.

La nostra intenzione è quella di poter attivare delle collaborazioni con altre strutture del territorio svizzero per una condivisione e scambio di esperienze.

Per quanto riguarda la formazione per il 2019 l'equipe di educatori ha richiesto di poter usufruire di un percorso formativo che accompagna lo sviluppo e l'aggiornamento delle conoscenze mirato a migliorare la nostra offerta della presa a carico diurna (laboratori e attività giornaliere). Per questo pensiamo di avvalerci della collaborazione con la Supsi, la Divisione della Formazione professionale, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e la scuola agricola di Mezzana.

RAPPORTO SULLA QUALITÀ

di Simona Gennari e Edo Carrasco

1. OBIETTIVI PERSEGUITI NEL 2018

Nel 2018 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- ▶ Attuazione ed implementato nel MdQ, il Manuale della Sicurezza. Conferma dell'ufficio ispettorato del lavoro e del laboratorio di igiene cantonale.
- ▶ Analisi del rischio: valutata e modificata secondo i criteri della DASF, sulla presa a carico di Midada e Macondo. Le tabelle monitoraggio vengono spedite mensilmente.
- ▶ Allestimento e ridefinizione dei mansionari e delle liste incarichi di tutti i collaboratori e validati dal CdF con entrata in vigore 1.1.2019.
- ▶ Certificazione federale CEM ITHAKA.
- ▶ Revisioni contabili (vedi rapporto ufficio revisione contabile) effettuate secondo le normative vigenti.
- ▶ Rapporto qualità per Assicurazione Invalidità secondo normative vigenti.

2. INDICAZIONI DAL RAPPORTO DI CERTIFICAZIONE DEL CEM ITHAKA DA PARTE DELL'UFG

Il 17 aprile 2018 si è svolta una riunione in loco, alla quale hanno partecipato rappresentanti della Fondazione, del servizio cantonale di collegamento (UfaG) e dell'UFG. I partecipanti hanno discusso la domanda presentata e i punti da integrare.

Con lettera del 10 ottobre 2018 l'UfaG ha presentato nuovamente il progetto rielaborato e approvato. Il CEM Ithaka era stato riconosciuto e sovvenzionato fin dalla sua apertura dal Cantone come struttura residenziale per minorenni, con un progetto socio-educativo individualizzato. L'istituto accoglie da sempre giovani tra i 15 e i 18 anni di entrambi i sessi, prosciolti dall'obbligo scolastico che presentano situazioni difficili legate a condizioni sociali e familiari rischiose per un adeguato sviluppo. Il CEM Ithaka comprende un gruppo interno con otto posti e una struttura diurna (laboratori). La pianificazione cantonale dimostra che l'istituto risponde a una necessità, come richiesto dall'articolo 1 capo verso 2 lettera a OPPM.

L'istituto dispone di una percentuale di personale formato che risponde appieno ai criteri cantonali e federali richiesti. Esso vanta pertanto un'adeguata dotazione di personale, come richiesto dall'articolo 1 capoverso 2 lettera h OPPM. Ithaka offre infatti assistenza tutto l'anno per 24 ore al giorno e più dei tre quarti del personale attivo nell'ambito educativo presenta una formazione riconosciuta ai sensi dell'articolo 3 OPPM.

Il CEM Ithaka, rappresentato dalla Fondazione il Gabbiano, è stato pertanto riconosciuto dal 1° gennaio 2019 come istituto d'educazione sussidiabile ai sensi della legge federale del 5 ottobre 1984 sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure.

3. VERIFICA DEL SISTEMA DI GESTIONE/AUDIT INTERNI PRESSO I PROGETTI MIDADA-MUOVI-TI E MACONDO

Gli audit interni sono stati pianificati ed attuati secondo i programmi e gli obiettivi assegnati. Il personale attivo nelle varie strutture risulta adeguatamente qualificato.

Durante questi audit si è anche creato una nuova struttura organizzativa creando nuovi mansionari e liste incarichi interne con la matrice delle responsabilità ridefinita e approvate dal CdF a partire dal 01.01.2019

GESTIONE DEI RECLAMI

Il processo di gestione dei reclami e delle non conformità soddisfa i requisiti normativi. La comunicazione è efficace e le necessarie registrazioni risultano debitamente conservate.

I PUNTI DI FORZA DELL'ORGANIZZAZIONE, SONO RICONDUCIBILI A:

1. Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturata ed attuata con sistematicità
2. Spirito di gruppo ed appartenenza alla filosofia ed obiettivi della Fondazione il Gabbiano
3. Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza

4. ATTIVITÀ REALIZZATE NEL 2018

- ▶ Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- ▶ Supervisione individuale per coordinatori e laddove richiesto per i dipendenti.
- ▶ Formazione interna continua.
- ▶ Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- ▶ Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- ▶ Visita di strutture specializzate dell'ambito dei minorenni e dei giovani adulti.
- ▶ Elaborazione concettuale di Ithaka e incontri mirati di formazione dell'équipe.
- ▶ Uscite di gruppo e momenti di condivisione d'équipe.
- ▶ Formazioni specifiche per l'amministrazione e formazione continua sulla qualità.
- ▶ Audit interni individuali formazione sul funzionamento del MdQ.
- ▶ Nuovo programma orari e analisi per tutte le strutture
- ▶ Mansionari e Liste incarichi con matrice delle responsabilità.
- ▶ Riunioni tecniche e formazioni nell'ambito del bikesharing.
- ▶ Incontri regolari con i Comuni coinvolti nei progetti.



5. OBIETTIVI 2019

Per quanto attiene al 2019, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi da realizzare:

Attività collaterali

- Formazioni ed aggiornamenti interni sul manuale della sicurezza, più precisamente sulla sicurezza dell'igiene alimentare e sicurezza nell'ambito delle attività sportive esterne.
- Verificare con gli audit interni tutte le procedure e formulari mantenendo così il MdQ sempre aggiornato e dinamico
- Rivalutazione dei processi della presa a carico di ITHAKA dopo la certificazione.
- Per l'aspetto amministrativo, nuovo aggiornamento programma stipendi e nuova figura come supporto per la ristrutturazione di tutta la parte contabile e finanziaria.
- Verifica e implementazione del sistema di qualità IN-QUALIS e certificazione ISO 9001.

La Direzione e lo staff di responsabili rimangono il punto di forza nel coinvolgimento sui processi organizzativi interni, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante), interno (collaboratori), cercando di creare e lavorare sul clima operativo interno e forte senso d'appartenenza al team della Fondazione Il Gabbiano.

Il Direttore Generale
Responsabile della Qualità
Edo Carrasco

La Segretaria amministrativa
Agente di Qualità
Simona Gennari

VISIONE DELLA DIREZIONE GENERALE

di Edo Carrasco Direttore della Fondazione

Il 2018 è stato un anno ricco di cambiamenti, come ormai da consuetudine nella nostra Fondazione, e di nuove attività. Una parte molto importante delle energie di Ithaka è stata messa, da parte di tutti, per poter ottenere la certificazione federale da parte dell'UFG.

Nella sua decisione finale viene confermato che il nostro concetto e il nostro lavoro adempie ai requisiti per il riconoscimento federale nel modo seguente: "L'istituto è orientato al modello della teoria sistemica e attribuisce grande valore al lavoro con le famiglie e all'inserzione socioprofessionale. Il progetto è stato presentato in forma scritta e descrive i criteri e la procedura di ammissione, la pianificazione educativa con i relativi strumenti pedagogici e le diverse fasi del collocamento."

Per questo lavoro di certificazione un grosso plauso va all'equipe di Ithaka e a Hector che con questo passaggio formale ha dimostrato le sue grandi qualità di equipe!

Dal mese di settembre 2018 il Gabbiano ha cominciato con un gruppo di ragazzi inseriti nei progetti di Pretirocinio d'orientamento (PTO) della Divisione della Formazione Professionale (DFP). L'intervento costruito dal Gabbiano, in questo progetto esterno ad Ithaka, attraverso i nostri progetti Midada e Macondo è destinato a giovani minorenni che denotano molteplici problemi personali, in parte simili a quanto vivono i ragazzi inseriti ad Ithaka. Si parla dunque di una presa a carico completa e articolata, ma che permette di dare un sostegno adeguato ad un target di giovani che fatica ad inserirsi nel contesto classico di scuola e che stenta ad inserirsi in progetti classici di formazione.

Le conclusioni che abbiamo potuto trarre dal lavoro svolto in questi primi mesi, in questo progetto, mette in risalto la necessità di offrire, a questo target di giovani, una presa a carico completa.

Un cambiamento di attività (da teoria a pratica) permette di attivare meglio le risorse individuali dei ragazzi. Un approccio di confronto tra i professionisti è molto funzionale all'interno di progetti di questo tipo e lo scambio costante tra le figure educative e quelle "professionali" permette un lavoro di contenimento notevole, migliorando la qualità della presa a carico sul lavoro del giovane.

L'anno scorso il Ticino ha messo in evidenza, come priorità cantonale, la necessità di intervenire a monte del problema sulla formazione dei giovani. Per raggiungere un importante tasso d'inserimento, e andare oltre l'88% attuale, il Cantone ha deciso di attivare una serie di misure per raggiungere nei prossimi anni il tasso nazionale del 95% di formazione dei giovani.

A Ithaka lavoriamo da anni su due obiettivi principali: il lavoro con le famiglie, che ci permette di favorire un cambiamento "globale" attorno al giovane e, dall'altra parte, la formazione come valore importante per poter permettere al ragazzo di garantirsi un futuro migliore.

Nei prossimi anni sarà importante, per la nostra Fondazione, trovare modo di implementare il lavoro con questo target di giovani. Sarà fondamentale, per raggiungere gli obiettivi posti dal Cantone, creare nuovi posti di stages mirati in imprese, allargare la rete di datori di lavoro e creare imprese sociali capaci di accompagnare e inserire questa tipologia di giovani.



Sarà fondamentale sviluppare strategie nuove per “inserire” un maggior numero di ragazze e ragazzi che meritano di essere riconosciuti e valorizzati. Ecco allora che gli obiettivi futuri di Ithaka e le prospettive di sviluppo si inseriscono in una riflessione globale che la Fondazione il Gabbiano sta portando avanti da parecchi anni, ossia quello di adattarsi al bisogno dei ragazzi e a quelli del territorio per dare risposte sempre migliori per i giovani.

Un ultimo ringraziamento lo rivolgo, come al solito, a tutti quelli attori, ai professionisti di qualità e alle istituzioni che ci hanno sostenuto in questi anni. Un grazie di cuore a quegli enti esterni che collaborano con noi ogni giorno e soprattutto un grazie particolare ai miei colleghi di Ithaka per la grande qualità umana e professionale che dimostrano quotidianamente svolgendo un lavoro unico e prezioso con i nostri giovani!

Edo Carrasco

Direttore generale della Fondazione il Gabbiano

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo il Consiglio di Fondazione per il sostegno e la fiducia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare in particolare i genitori dei ragazzi collocati al CEM, per la fiducia e la loro costante collaborazione. Inoltre ringraziamo tutti i professionisti, gli enti e le associazioni che collaborano con la nostra struttura.

Di seguito in ordine alfabetico:

Associazione Radix	Grazia Tosoni
Associazione Tavolino Magico	I colleghi del SEMO
Cantina Giubiasco	I colleghi di SOS Ticino
Centro Coraticum	Ivan e Anna di FY
Dr. Domenico Didiano	Shayda Askari
Dr. Med. Hernán Jaime	Thomas Dietzius
Eva Fran Salvador	Valeria Canova
Federica Dubbini	

Ci auguriamo di continuare anche nel 2019 questa proficua collaborazione,

Edo Carrasco

Direttore generale della
Fondazione Il Gabbiano

Hector Pabst

Direttore del CEM

Laura Velardi (capo équipe), Athos Coluccia, Chantal Gut-Zucchetti, Daniela Bossi, Daniel Pabst, Federico Ramani, Francesco Alemanni, Gianfranco Cavalli, Niso Reguzzi, Sara Muto, Serkan Camyurdu.

